

# CASTELLO DI SERRAVALLE

## POPOLO E NOBILTÀ

### Scaletta

	CONTENUTI	PERSONAGGI
Prologo	Ambientazione geo-storica. Anno 1135	Padre Madre Figlio1 Figlio2
Scena I	Barbarossa nomina avogadro Alcherio, costruzione del primo castello di Serravalle. Anno 1160	Federico Barbarossa Alcherio da Torre Maria da Torre Messaggero Remus Squadra di operai
Scena II	Barbarossa visita Serravalle, battaglia di Legnano. Fuga di Alcherio	Barbarossa Alcherio Maria Servo Simus (stregone)
Scena III	Il patto di Torre Anno 1182	Alcherio Bleniesi che giurano
Scena IV	Il secondo castello. Arriva la famiglia Orello. Anno 1200	Rodolfo Orello Sposa di Orello Antonio (mastro costruttore) Gruppo di paesani che prende l'Orello a sassate.
Scena V	Arriva Taddeo Pepoli con il suo governo tirannico. Ampliamento del castello. Distruzione definitiva del castello. Anno 1345	Tadeo Pepoli Seguito Contadino che non ha pagato Gruppo do paesani Vecchio saggio Enrico

PERSONAGGI IN ORDINE DI APPARIZIONE<sup>1</sup>

1.	Padre contadino	
2.	Madre contadina	
3.	Figlio1	
4.	Figlio2	
5.	Federico Barbarossa	
6.	Messaggero	
7.	Alcherio Da Torre	
8.	Moglie di Alcherio da Torre	
9.	Remus il mastro costruttore	
10.	Squadra di operai	
11.	Servo di Alcherio	
12.	Simus lo stregone	
13.	Bleniesi del patto	
14.	Rodolfo Orello	
15.	Moglie di Orello	
16.	Antonio mastro costruttore	
17.	Gruppo di paesani	
18.	Tadeo Pepoli	
19.	Moglie di Tadeo Pepoli	
20.	Guardia di Peopoli1	
21.	Guardia di Peopoli2	
22.	Contadino incarcerato	
23.	Gruppo di Paesani	
24.	Vecchio saggio Enrico	

# IL CASTELLO DI SERRAVALLE

## POPOLO E NOBILTÀ

### Racconto storico

#### PROLOGO

Corre l'anno 1135 e ai margini di un grande regno del sud delle Alpi sorgono tre paesini poco conosciuti.

Il paesaggio è dominato dalla natura. Semione, Ludiano e Malvaglia si trovano all'imbocco della vallata alpina che collega il sud con il nord delle Alpi, attraverso il famoso passo del Grande Bosco.

Le povere abitazioni sono circondate da folta vegetazione: abeti rossi, betulle, frassini, castagni, querce, noci e arbusti rampicanti.

L'aria è frizzante e pura.

Le braccia del fiume Brenno invadono ciclicamente il fondovalle, spazzando via i già miseri raccolti. La pianura, spesso paludosa, è piena di insidie ed insetti malsani che causano malattie mortali.

Per salvarsi gli abitanti hanno già da tempo costruito le loro case in collina.

Molti sono poveri ma fieri perché animati da quello spirito libero, tipico della gente di montagna. Chiunque pensasse di dominarli avrebbe avuto vita difficile!

In quegli anni il governo è affidato ai Canonici di Milano, ben accettati dagli abitanti perché lasciano loro molta libertà: le decime vengono riscosse con poca rigidità e nell'amministrazione della giustizia la comunità è pressoché autonoma.

I contadini sono impegnati a lavorare la terra, accudire il bestiame e cercare il cibo per sfamarsi. La loro vita è spesso breve e dura. Molti bambini muoiono ancor prima di aver raggiunto l'anno d'età a causa di malattie o fame. Sia uomini che donne cadono sovente vittime di incidenti perché sorpresi da improvvise esondazioni di fiumi e riali, o perché precipitano nei burroni mentre mietono il poco fieno sui pendii più scoscesi.

I fanciulli, appena possono, devono aiutare i genitori a coltivare, accudire il bestiame, cercare legna.

Padre: "Hei figli, smettete di giocherellare e venite subito a dare una mano a me e vostra madre!"

Madre: "Su svelti, qui c'è tanta legna da trasportare!"

Figlio1: "Ah nooo! Uffi!"

Figlio2: "Va bene... arriviamo!"

## **SCENA I FEDERICO BARBAROSSA E ALCHERIO DA TORRE**

La situazione cambia attorno al 1160, quando l'imperatore Federico Barbarossa giunge dalla Germania e conquista il sud delle Alpi ampliando così i confini dell'impero tedesco.

Nel suo accampamento nei pressi di Bellinzona, il sovrano riflette sul da farsi e discute con i suoi fidati collaboratori: "Dobbiamo assolutamente nominare un Avogadro che possa governare le terre di Serravalle!"

Poi continua: "È un luogo strategico; da lì è possibile dominare i dintorni ed è un passaggio obbligato per i viaggiatori o i soldati che valicano le Alpi!"

Dopo lunghe riflessioni finalmente esclama: "Nominerò il mio fidatissimo amico Alcherio da Torre!"

Immediatamente manda un messaggero ad avvisarlo. Alcherio, quando prende conoscenza della buona notizia, esultante dalla gioia, si prepara per incontrare l'imperatore. La moglie Maria vuole assolutamente accompagnarlo e così, indossati i loro abiti migliori si mettono in cammino.

Percorsa la valle Riviera, appena oltrepassato il villaggio di Claro, vedono stagliarsi in lontananza la torre bianca e la torre nera, sulla roccia che ospita il Castel Grande della città fortificata di Bellinzona. Appena fuori dalle mura ecco l'accampamento dell'Imperatore. La piccola comitiva si presenta presso la tenda del Barbarossa il quale li invita ad entrare.

Alcherio e la moglie si protendono in un profondissimo inchino.

La tenda bianca è arredata in modo molto semplice: il pavimento è ricoperto di paglia e un paio di casse di legno fungono da tavolo e da sedie.

Barbarossa: "Benvenuti miei sudditi! Accomodatevi e prima di tutto bevete e mangiate, perché a pancia piena si ragiona meglio!"

Alcherio: "Grazie nostro signore, siamo affamati per il lungo viaggio."

Maria: "Questa zuppa di cipolle e questo vino sono ottimi!"

Dopo mangiato, con pochi convenevoli, l'imperatore procede alla cerimonia dell'investitura. Protende la spada sulla testa di Alcherio e pronuncia le seguenti parole: "Alcherio Da Torre, in nome di Dio, ti nomino Avogadro delle terre di Serravalle!"

Alcherio, tutto felice e festante esclama: "Evviva, sono onorato della vostra generosità Imperatore!"

Barbarossa: "A Serravalle dovrete costruire una fortezza degna di questo nome! Ora però riposare su questo pagliericcio perché l'ora si è fatta tarda."

L'indomani all'alba, Alcherio e la moglie si precipitano a Serravalle per progettare il castello che sarebbe dovuto risultare stupendo.

Radunano una squadra di muratori e artigiani guidati da un mastro costruttore di nome Remus.

"Tu Remus, dovrai per prima cosa progettare una fortezza inespugnabile nel minor tempo possibile! Ho intenzione di trasferirmi lì per il governo di queste terre!"

"Mio padrone, preparerò un progetto degno di un vero signore!"

Detto questo, il mastro costruttore si ritira nella sua dimora e alla fioca luce di una candela inizia a progettare il maniero.

Così passano i giorni, le settimane e i mesi, poi finalmente Remus, in una fredda serata di febbraio, presenta il suo progetto: "Ecco la pergamena, costruiremo il castello sullo sperone roccioso! Le fondamenta saranno scavate per una lunghezza di 5 metri ma sarà massiccio e resistente. Per l'inizio dei lavori dovremo però attendere le giornate più lunghe.

Intanto, la vita nei villaggi trascorre seguendo il ritmo della natura: la gente si alza all'alba e si corica al tramonto. Nelle giornate invernali i capi famiglia sono tutti impegnati ad aggiustare gli attrezzi per la mietitura del fieno e le donne a filare la lana delle loro pecore. I fanciulli giocano sulla neve e si divertono a seguire le orme dei cervi nei boschi circostanti. Sempre più abitanti però, iniziano a dubitare che qualcosa sarebbe presto cambiato, infatti il Da Torre si aggira sempre più spesso nei paraggi dello sperone roccioso di Semione.

Passate le piogge di marzo arriva aprile con i suoi primi germogli, poi maggio con gli uccellini che cinguettano sempre più allegramente e infine giugno con le sue giornate sempre più lunghe e soleggiate.

Ed è proprio in una bella giornata di inizio giugno che una squadra di operai inizia a scavare le fondamenta del maniero e a posare le prime pietre.

"Oh issa! Oh issa ..."

Lavorano senza sosta dall'alba al tramonto per tutto il mese di giugno. A luglio il castello, sotto il torrido sole, inizia ad assumere un aspetto imponente, soprattutto se messo al confronto con le povere case dei contadini. Le sue mura sono spesse, grigie, ben squadrate e resistenti perché costruite con il duro granito tipico della zona.

Finalmente, ad agosto, sotto i tuoni e i lampi dei temporali serali, il castello viene ultimato. Per gli abitanti di Serravalle il suo aspetto è minaccioso ed oscuro... quasi spettrale.

Alcherio e la moglie Maria, senza perdere tempo, si trasferiscono nella loro nuova casa.

"Alcherio! Che delusione! Ditemi che è solo un brutto sogno! Com'è piccolo! Non ci sono camere a sufficienza!"

“Maria, ma perché ti lamenti, è il nostro castello e ci abitiamo in due. C’è posto a sufficienza!”

“Ma io vorrei tanto avere dei figli! E degli ospiti importanti!”

“Va bene Maria, mi hai convinto! Faremo degli ampliamenti”.

Purtroppo Alcherio non mantiene la promessa e il castello, malgrado le continue lamentele della moglie Maria, rimane tale e quale.

## **SCENA II: LA SCONFITTA DI BARBAROSSA E LA PRIMA DISTRUZIONE DEL CASTELLO**

Gli anni corrono veloci e Alcherio, imperterrito, domina con avidità le terre di Serravalle. Per i paesani le tasse da pagare si fanno sempre più alte e faticano a campare.

Nel 1'176, in una soleggiata mattina di fine maggio il grande Federico Barbarossa valica il passo del Grande Bosco alla guida di parte dell'esercito imperiale. Vuole recarsi in nord Italia per tentare di sconfiggere definitivamente i Canonici di Milano che governano quelle terre, e quindi proclamare la sua supremazia.

In quell'occasione, mentre attende i rinforzi dalla Germania si ferma a Serravalle per qualche giorno.

“Che castello minuscolo!”

Si avvia poi verso l'entrata principale rivolta a sud e bussa fragorosamente: “Alcherio! Apri! È il tuo imperatore che parla!”

Alcherio e Maria si precipitano alla porta e inchinandosi dicono in coro: “ Nostro Signore, siamo onorati della vostra visita, accomodatevi!”

“Lasciami solo con tuo marito, dobbiamo parlare di cose importanti!”.

“Servo! Portaci immediatamente del buon latte di capra caldo e un paio di boccali di vino!”

“Alcherio, sono molto preoccupato perché non sono ancora giunti i rinforzi dalla Germania. Devo scendere a Legnano per combattere e temo di perdere clamorosamente!”

Intanto Maria ascolta di nascosto. Mio imperatore, ti sosterrò mandandoti i pochissimi uomini di cui dispongo!”

Detto questo va a letto.

Il mattino seguente, armato fino ai denti, parte per Legnano, località che raggiunge la mattina del 29 maggio.

In breve tempo esplode uno scontro frontale contro i valorosi militi lombardi denominati "Compagnia della morte". Si tratta di 900 cavalieri, che hanno solennemente giurato di non fuggire mai: pena la morte con la scure. A questi si aggiungono poi 3400 altri militi della Lega Lombarda. Federico Barbarossa, il sovrano più potente dell'impero d'occidente dispone solo di un migliaio di cavalieri tedeschi e di pochi altri alleati italiani. Si trova perciò a cozzare contro un muro di scudi e lance eretto dai nemici.

La battaglia è lunga, passano i mesi, passano le stagioni e molto sangue viene versato!

Il portastendardo imperiale viene trafitto da una lancia, cade e finisce sotto gli zoccoli del suo cavallo. Federico Barbarossa stesso cade da cavallo e per un pezzo scompare dalla calca. I suoi militi si demoralizzano perché lo credono morto e fuggono dal campo di battaglia ritornando verso il Ticino.

Alla fine dell'inverno del 1176 Barbarossa si vede costretto a firmare un trattato di pace. I Milanesi esultano: "Lo scudo dell'imperatore, il vessillo, la croce e la lancia sono in nostro possesso!"

Di conseguenza poco tempo dopo il castello di Serravalle viene assediato dai milanesi.

Alcherio, incerto sul da farsi chiede consiglio al suo fido collaboratore Simus, famoso per possedere doti di stregoneria.

"Simus, avremo salva la vita? Cosa ci consigli?"

"Vedo buio nel vostro futuro, vi consiglio di fuggire verso Torre. Là avrete qualche speranza".

Alcherio e la moglie riescono a scappare appena in tempo. Difatti poco dopo il castello crolla tra le fiamme e sotto i colpi di trabucco.

### **SCENA III IL PATTO DI TORRE**

Alcherio, uomo determinato, non si perde di certo d'animo e in pochi anni riesce a costruire una nuova fortezza a Curterio.

"Ah!Ah! Quei poveri vallerani non riusciranno mai a vincermi! Ora sono di nuovo potente".

I Bleniesi, per nulla contenti del gesto di Alcherio si radunano sotto la sua torre e giurano: "Nel nome di Cristo: l'anno del signore 1182 assediamo e manteniamo questo assedio sino alla presa di questo castello! Impediremo che nessuno faccia alcun castello in tutta la valle di Blenio o Leventina".

"Lascia il castello al nostro vescovo altrimenti lo distruggeremo!"

Alcherio non si arrende e quindi anche questo castello viene raso al suolo.

#### **SCENA IV: IL SECONDO CASTELLO**

Passano così una cinquantina d'anni in cui i vallerani rivivono i tempi pacifici del domino della chiesa, finché nel 1200 un certo Rodolfo Orello da Locarno, accompagnato dalla sua sposa, si insedia a Biasca perché nominato dai Canonici di Milano Conte di Blenio.

“Ora che sono conte ricostruirò il castello di Serravalle!”

“Certo mio adorato, dobbiamo sottomettere quella gente!”

Rodolfo chiama a sé Antonio, nipote del mastro costruttore Remus, anche lui divenuto famoso in quel mestiere.

“Mastro costruttore Antonio, ti incarico di ricostruire la residenza di Serravalle! Essa dovrà essere molto grande e fortificata al massimo!”

“Sarà per me un grande onore! Farò risorgere il castello ancora più magnifico di come l'aveva costruito mio nonno!”

Passa un anno e poi un altro e un altro ancora, le stagioni si susseguono e il castello si ingrandisce sempre più, con la massima soddisfazione della famiglia Orello.

Un giorno l'Orello, volendo farsi conoscere da tutti, decide di visitare l'alta valle ma un gruppo di paesani, vedendolo arrivare esclama: “Arriva il conte Orello! Vattene da qui! Non sei il benvenuto!”

“Non vogliamo più stranieri che ci sottomettono! Ci succhiate il sangue con le vostre tasse e le vostre leggi!”

Così dicendo lo prendono a sassate ma l'Orello riesce a fuggire sul suo cavallo e si barrica nel castello. I vallerani purtroppo sono costretti a pagare una salatissima multa quale risarcimento.

#### **SCENA V: TADEO PEPOLI DÀ NUOVO SPLENDORE AL CASTELLO**

Passano gli anni e il castello di Serravalle cambia diverse volte il padrone finché verso il 1345 cade nelle mani della potente famiglia Pepoli di Bologna.

La famiglia Pepoli e tutto il suo seguito giungono nelle terre di Serravalle.

Entrato nel castello Tadeo Pepoli esclama: “Manca del tutto un pozzo per l'acqua! Poi bisognerà coprire il salone centrale! Le pareti dovranno essere riccamente dipinte!”

Detto questo Tadeo fa ampliare e abbellire il castello come deciso.

Purtroppo Pepoli si rivela in breve tempo un cattivissimo tiranno.

Un brutto giorno chiama a sé un povero contadino in ritardo sul pagamento delle tasse.

“Guardie! Portate questo ingrato in prigione e rinchiudetelo!”

“Ma mio signore, quest’anno il raccolto è stato scarso, e non ho nemmeno da sfamare i miei figli! Abbiate pietà!”

“Noo! Non ho nessuna compassione, la tua famiglia potrà anche morire ma tu devi pagare!”

Il povero contadino finisce così in cella legato al muro. L’ingiustizia scatena l’ira di tutti i paesani: “Ne abbiamo abbastanza, dobbiamo escogitare un piano per eliminare Pepoli e il suo castello maledetto!”

Per essere sicuri di fare le cose per bene i paesani decidono di chiedere consigli al vecchio Enrico, l’uomo più anziano e più saggio del villaggio. Egli abita in una piccola capanna abbarbicata alle rocce sopra Malvaglia. Gli raccontano tutto. Dopo qualche istante risponde: “Amici! Vi consiglio di invitare Tadeo al matrimonio di mia cugina Elisabetta, e lì fatelo ubriacare con il vino! Sarà facile eliminarlo.”

Si tramanda che in quell’occasione Tadeo fu trucidato a colpi di mazza. Il castello fu reso inabitabile grazie ad una squadra di specialisti distruttori, aiutati dai paesani.

Fu risparmiata solo la chiesetta perché a quei tempi tutti erano molto religiosi.

Finalmente non si sentì più parlare di castelli feudali.

FINE